

Laspezia.mentelocale.it
28 agosto 2013

Pagina 1 di 3



Festival della Mente 2013: a Sarzana anche Alessandro Barbero

La Spezia / Cultura / Libri & Scrittori

«I nuovi barbari? A cominciare dai politici». L'intervista allo studioso di Storia medievale. Dall'analogia tra il presente e la caduta dell'Impero Romano allo *ius primae noctis*. L'incontro il 30 agosto



Alessandro Barbero

Sarzana (La Spezia)

Mercoledì 28 agosto 2013 ore 11:24

Alessandro Barbero è al Festival della Mente **venerdì 30 agosto alle 23.15** in piazza Matteotti con l'incontro *Medioevo da non credere, la paura dell'anno Mille*

[Leggi il programma completo del Festival della Mente 2013 su mentelocale.it](#)

Acquista i [biglietti per il Festival della Mente](#) online su happyticket

Laspezia.mentelocale.it

28 agosto 2013

Pagina 2 di 3

«I nuovi barbari? Li vedo tra i ceti altolocati, tra la gente che occupa posizioni autorevoli a cominciare dai politici: hanno imbarbarito il modo di parlare, sono deboli nel pensare e nel mettere in fila le parole». **Alessandro Barbero**, professore di Storia medievale all'Università degli Studi del Piemonte Orientale **Amedeo Avogadro**, parla dell'età di mezzo, che si fa cominciare dal crollo dell'impero romano d'Occidente sotto l'incalzare dei barbari invasori, al **Festival della Mente di Sarzana**, in programma **da venerdì 30 agosto a domenica primo settembre**.

Barbero **dedica la prima serata all'Anno Mille e alla paura per la fine del mondo**, la seconda allo *ius primae noctis* e la terza alla terra che si credeva piatta.

Ecco l'intervista.

Nonostante sia stato ampiamente rivalutato, riecheggia ancora oggi l'espressione *roba da medioevo*. Il più delle volte lo si fa pensando ai paesi dove domina il fondamentalismo religioso. Per quali realtà lei giudicherebbe calzante questa espressione?

«È vero che le società che non hanno avuto come noi l'Illuminismo e la rivoluzione liberale, sotto un certo aspetto, presentano caratteristiche come quelle del Medioevo: penso ai paesi dove il potere temporale si intreccia profondamente con quello religioso. Parlando del Medioevo, noi diciamo spesso che non è finito veramente col Rinascimento, che è finito soltanto con la rivoluzione francese e la rivoluzione industriale. E l'espressione *roba da medioevo* può essere usata per quei paesi che quel salto non l'hanno fatto. Mi sembra però che quella locuzione sia un modo di dire di cui non ci si riesce a liberare. Hai voglia di spiegare che il Medioevo ha prodotto una civiltà straordinaria, hai voglia di leggere **Jacques Le Goff** che ha acceso tutte quelle luci, alla fine ci scappa di dire *roba da Medioevo*».

Professore, l'anno Mille fu un punto di svolta. Dopo la grande paura l'Europa conosce un periodo di notevole slancio: nascono le lingue e le nazioni moderne, la democrazia comunale, la banca. Come pensa verrà raccontato dagli storici l'anno Duemila? Come l'inizio di una crisi profonda per l'Europa e il trasferimento di ricchezza dal Vecchio Continente ai paesi emergenti?

«Domanda difficilissima. Noi storici del presente non capiamo nulla, esattamente come tutti gli altri, e del futuro non abbiamo la minima idea. Ma accettando la provocazione scherzosa, le dico che ogni tanto se fai lo storico ti capita di chiederti a quale epoca assomiglia quella che stiamo vivendo. A me viene da chiedermi come è stato possibile il declino del mondo romano all'epoca delle invasioni barbariche, come è stato accorgersi che le

Laspezia.mentelocale.it
28 agosto 2013

Pagina 3 di 3

conoscenze andavano scomparendo, che le cose ovvie di un tempo diventavano inattingibili, che si deteriorava la capacità di pensare e di scrivere in una lingua limpida. Oggi vedo l'imbarbarimento del modo di parlare da parte di chi occupa posizioni autorevoli, come i politici: deboli nell'organizzare il pensiero e nel mettere in fila le parole».

Lo *ius primae noctis* è solo una leggenda? Lei nei suoi studi in quali testimonianze si è imbattuto?

«È una invenzione, non c'è dubbio. Non ci sono prove. Sul malcontento dei contadini in epoca feudale abbiamo una infinità di testimonianze: rivolte, processi, trattative, memoriali di avvocati nel 1200, nel 1300 e nel 1400 che contengono ogni sorta di lagnanza nei confronti dei signori. Dello *ius primae noctis* non si parla mai».

E allora come lo si spiega?

«Con la voglia di colorire quel passato tenebroso per rendere più entusiastici i tempi che sono cambiati. Non si può nemmeno immaginare una società che riesca a funzionare con una pratica di quel tipo. È una cosa folle, ma meravigliosa per l'immaginario. Infatti è diventata una risorsa per romanzieri e sceneggiatori».

Tra i comuni italiani in cui sarebbe stato praticato lo *ius primae noctis* c'è anche Montalto Ligure in provincia di Imperia. Le risulta qualcosa?

«Andrò a controllare questi casi specifici prima di parlare a Sarzana. Ma credo proprio si tratti di uno dei casi in cui si è creata una leggenda locale molto tempo dopo i fatti in questione».

Renzo Raffaelli